

IL TEAM OPERATIVO

# Task force senza confini contro la tratta dall'Est

Veterinari e forze di polizia di Italia e Austria in prima linea nel progetto Bio-crime per fermare il business illegale

Laura Tonero

Il traffico di animali dall'Est Europa non si ferma. Trieste è una delle principali porte di accesso di questa attività illecita fatta di cagne sfruttate, cuccioli strappati alla loro madre molto presto, assenza di controlli sanitari, viaggi in condizioni limite e di un mercato illecito. Proprio nella notte tra lunedì e martedì scorso, la Polizia di frontiera ha intercettato a Ferneti un minivan con targa serba che, nel bagagliaio, nascondeva 9 cani da caccia di razza bracco tedesco e segugio istriano, privi delle dovute autorizzazioni amministrative e certificazioni sanitarie. Il minivan è stato sequestrato e al conducente è stata comminata una sanzione da 4 mila euro. I cuccioli sono stati affidati alle cure dei veterinari di AsuiTs.

A contrasto di questo fenomeno che coinvolge cani, gatti, uccelli, rettili e pesci, nel 2017 è nato il progetto Bio-crime, mirato ad incrementare la cooperazione interregionale tra istituzioni al fine di contrastare il traffico illegale di animali, tutelare il loro benessere e ridurre i rischi sanitari per l'uomo correlati a questa attività criminosa. Il progetto finanziato con fondi



Due cuccioli portati illegalmente in Italia ma "liberati" dalla Finanza

europei vede come capofila la nostra Regione. Partner sono i Servizi veterinari del Land Carinzia, l'Area di Ricerca e l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie. Nel percorso si è rafforzata la collaborazione con la Stiria, la Provincia Autonoma di Bolzano, le Università di Vienna, Bologna e Parma, la Guardia di Finanza e la Polizia postale.

«Purtroppo questo tipo di traffico è in aumento - testimonia Paolo Zucca, medico veterinario e project manager di Bio-Crime e si estende anche in termini di distanza: se prima gli animali arrivavano da Polonia, Ungheria e Romania ora vengono intercet-

tati anche traffici provenienti dalla Bielorussia. Purtroppo è un mercato redditizio e le pene per questi trafficanti non sono severe».

Il progetto, prorogato fino al 2020, è sfociato nell'istituzione di un centro di collaborazione permanente sul confine di Coccau. Sono state formate più di mille unità di forze di polizia, sviluppati protocolli operativi congiunti, realizzata una piattaforma digitale web per la condivisione dei dati, gestita la sorveglianza epidemiologica degli animali sequestrati e avviata un'attività didattica nelle scuole. -

Foto: M. NOALE/LAN/EHRITTI/RESERVATI